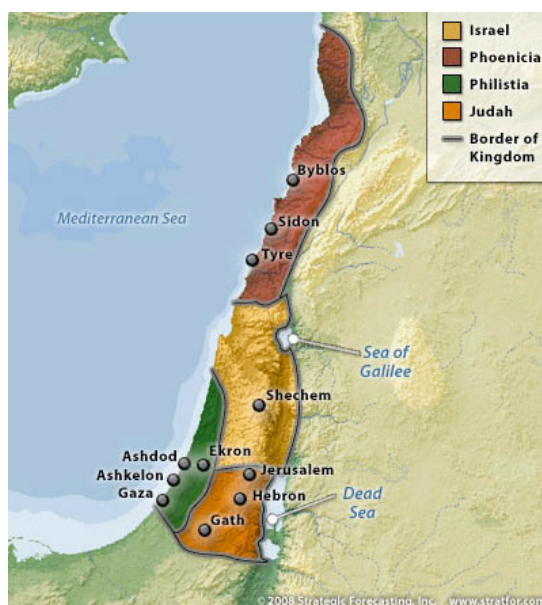


## La geopolitica di Israele

*Liberamente tratto da un'analisi di George Friedman, direttore di Strategic Forecast  
24 maggio 2011*

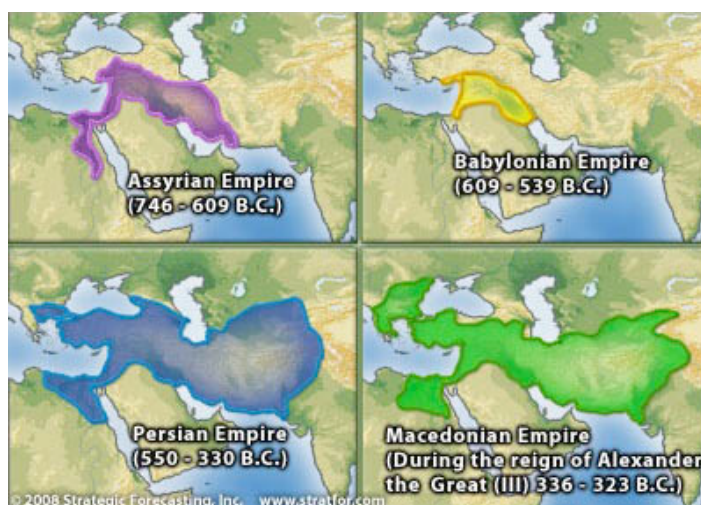
Per convenienza definiamo come 'Israele' tutti gli stati ebraici che sono esistiti nel Levante, dagli eventi narrati nel libro di Giosuè in poi. Israele si è manifestato tre volte nella storia come entità statale.

- 1) La prima volta dalla conquista delle dodici tribù guidate da Giosuè (circa 1200 a.C.) fino all'inizio del VI secolo a. C., quando Israele si divise nei due regni, conquistati dai Babilonesi, che ne deportarono la popolazione.



**Figura 1: Prima manifestazione di Israele**

- 2) Israele venne ricreato nel 540 a.C., quando i Persiani sconfissero i Babilonesi. Da allora Israele si destreggiò fra le grandi potenze imperiali (prima i Persiani, poi i Greci, poi i Romani) per mantenere la propria autonomia, finché i Romani distrussero lo stato e il tempio, e deportarono di nuovo la popolazione (70 d.C.).



**Figura 2: Seconda manifestazione di Israele, all'interno degli imperi.**

- 3) Infine l'odierno Israele, nato nel 1948 a seguito del ritorno di discendenti di ebrei della diaspora, costretti all'esilio dopo la conquista romana. La nascita di Israele si colloca nel periodo di declino dell'Impero Britannico e dell'Impero Ottomano, e coglie uno spiraglio di opportunità nel passaggio dall'uno all'altro impero.

Nei primi cinquant'anni Israele di è abilmente destreggiato fra URSS e Stati Uniti, e per alcuni aspetti è tuttora condizionato dalle dinamiche dei rapporti fra Mosca e Washington. [...]

### ***La geografia di Israele e i suoi confini***

Israele al suo apogeo, sotto il re David, si estendeva dal Sinai all'Eufrate e includeva anche l'odierna Damasco. Occupava una piccola porzione della costa mediterranea del Levante fra l'odierna Haifa e Giaffa, subito a sud di Tel Aviv. L'area a nord di Israele era abitata dai Fenici, quella a sud dai Filistei (*vedi figura 1*). **L'estensione e la forma di Israele sono cambiate più volte nel corso dei secoli.** Ad esempio il regno di Giuda sotto gli Asmonei comprendeva il Golan ma non il deserto del Negev. Israele non ha mai avuto confini precisi nel corso dei secoli, **sebbene il cuore del regno sia sempre stato nell'area di Gerusalemme.** Quindi è più facile procedere indicando quali aree non hanno mai fatto parte di Israele. Israele non ha mai dominato il Sinai e non si è mai spinta a nord del fiume Litani, in Libano. Dopo il regno di Davide non ha più dominato Damasco, mentre ha quasi sempre controllato le alture del Golan. Israele ha controllato più volte anche l'altra riva del Giordano fino al deserto della Giordania, ma non ha mai raggiunto l'Arabia Saudita.

**In generale Israele era composto da tre parti fondamentali:**

- 1) **le regioni collinari a nord, che dalle pendici del monte Hermon raggiungono Gerusalemme;**
- 2) **le pianure costiere che vanno da Tel Aviv ad Haifa;**
- 3) **l'area fra Gerusalemme e il Giordano – l'odierna Cisgiordania.**

Israele è stato a volte più grande, altre più piccolo, ma **ha sempre controllato sempre queste tre regioni, che sono vitali per la sua sopravvivenza come unità politica indipendente.** Queste tre regioni hanno protezioni naturali in tre direzioni:

- 1) a sudovest **il deserto del Sinai fa da barriera contro gli Egiziani**, perché è logisticamente troppo complicato dispiegare truppe nel deserto. Fino a quando Israele sarà sufficientemente forte da impedire a una forza proveniente dall'Egitto di raggiungere le pianure costiere, non ha nulla da temere sul fronte sudoccidentale;
- 2) anche a sudest **il deserto di Eilat-Aqaba è quasi inespugnabile.** Nessun grande esercito può penetrare nel paese passando da quella direzione, se non per lanciare operazioni mordi e fuggi. Le tribù della penisola araba non hanno i mezzi per colpire mortalmente Israele, a meno di non unirsi ad altre forze.
- 3) **Lo stesso vale per il fronte orientale, dato che il deserto inizia già 30/40 km a Est del fiume Giordano.** I Giordani non hanno abbastanza forze e non trarrebbero giovamento dall'insediarsi a ovest del Giordano e rimanervi con la forza. Quindi se Israele controlla militarmente la Giudea e la Samaria – l'attuale Cisgiordania – ha i mezzi per prevenire un attacco dalla Giordania.

**Israele è però vulnerabile a nord. Non ci sono barriere naturali fra la Fenicia – odierno Libano – e il nord del paese:** la miglior linea di difesa è al fiume Litani, che non è comunque un confine insormontabile. Chi occupa la regione a nord di Israele non rappresenta abitualmente una minaccia, perché ha più interesse a controllare le rotte commerciali marittime del mediterraneo

piuttosto che scatenare un conflitto per conquistare terra a sud, con il rischio di interrompere i commerci. Inoltre l'area della Fenicia/Libano è ricca di risorse proprie. Israele ha talora cercato di estendere l'influenza a nord, con esito per lo più negativo. A volte sono scoppiati conflitti al confine nord (ad es. nel 2006 con Hezbollah), ma non si è mai trattato di pericoli per l'esistenza stessa di Israele.

**La vera minaccia proviene da Nordest, ovvero dalla Siria**, perché è molto popolosa e ha interesse a raggiungere le coste per incrementare i commerci. La Siria non può estendersi più di tanto a Nord, dove le potenze dell'Asia minore hanno il vantaggio di controllare le alture. A est la Siria è protetta e limitata da un deserto che si estende fino all'Eufrate. Perciò **quando non è occupata a proteggersi dai nemici la Siria tenta di espandersi a Est per avere accesso alle coste del Libano, oppure più a sud verso le coste di Israele**. Damasco è interessata a Israele soltanto quando non riesce a controllare il suo immediato vicino occidentale, l'attuale Libano. Per invadere Israele la Siria deve necessariamente concentrare l'attacco lungo un arco di circa 40 km dal monte Hermon al lago di Tiberiade. Potrebbe anche attaccare a sud del lago, ma si troverebbe a combattere collina per collina nella zona in cui Israele ha più profondità strategica. **Le forze siriane devono penetrare dalle alture del Golan e attraversare la collinosa Galilea prima di raggiungere le pianure lungo la costa**. La Galilea però è un'area facile da difendere e difficile da attaccare: i difensori combattono a casa, con il pieno supporto delle retrovie, chi attacca invece è lontano dai rifornimenti, può essere accerchiato a tenaglia e perdere il contatto con le retrovie e quindi non è al sicuro fino a quando non ha conquistato la regione tutta intera.



Figura 3: l'odierna Israele

**Attacchi multipli da più direzioni (come nel 1948 e nel 1973) possono mettere davvero a repentaglio l'esistenza di Israele. Tuttavia gli Israeliani hanno il vantaggio di combattere in prossimità delle retrovie e su di un fronte compatto, mentre Egitto e Siria dovrebbero combattere a centinaia di chilometri di distanza dai rifornimenti, e su fronti separati, con grande difficoltà a muovere le truppe repentinamente da un fronte all'altro.** L'Egitto non ha quasi mai avuto interesse nel Levante, dato che ha le proprie coste sul mare e può contare sulle acque del Nilo. Quando l'Egitto si è espanso a nordest è sempre stato per ambizione di egemonia sull'intera regione, inclusa Damasco. I Siriani lo sanno, e non sono propensi a combattere davvero con gli Egiziani contro Israele. Quando è capitato, si sono limitati a cercare vantaggi di frontiera per sé.

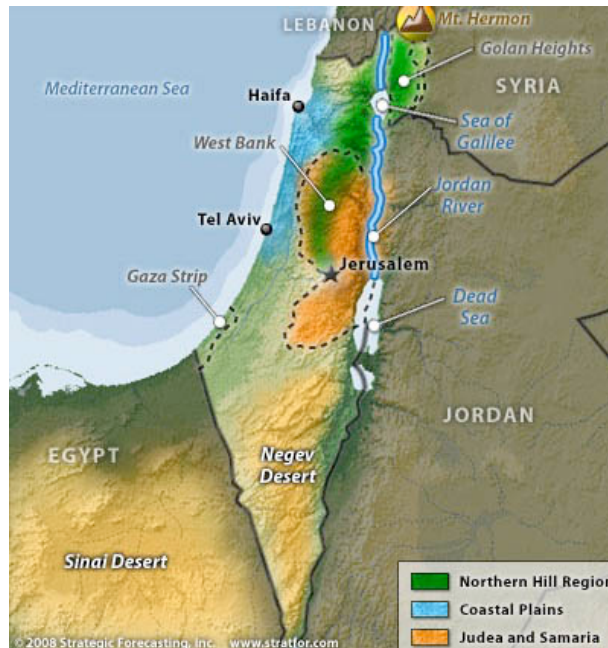


Figura 4: Le regioni di Israele

### *La geografia di Israele: zona di convergenza degli interessi regionali*

**Il Levante – e Israele nello specifico – sono sempre stati al centro dell’attenzione delle grandi potenze: nessun impero mediterraneo – l’impero romano o Cartagine o l’impero islamico – può essere pienamente al sicuro senza avere il controllo della regione costiera** che impedisce a un’altra potenza asiatica di penetrare nel Mediterraneo, o a una potenza occidentale di penetrare in Asia. L’espansione macedone sotto Alessandro Magno (*vedi figura 2*) testimonia che chiunque controlli il Levante e i porti turchi può anche penetrare più a Est, fino all’Hindu Kush e oltre, senza timore di essere attaccato alle spalle.

**Il Levante è il crocevia di tre continenti: Israele si trova proprio nel bel mezzo delle ambizioni di qualunque potenza imperiale, perché occupa quella che viene chiamata la ‘zona di convergenza’ dell’emisfero orientale.**

### *Geopolitica interna*

Israele è divisa in tre regioni, tradizionalmente abitate da popolazioni con interessi diversi.

- 1) La regione costiera è un importante crocevia per i commerci fra est ed ovest, ed è sempre stata la ‘casa’ di mercanti e artigiani, cosmopoliti e intraprendenti.
- 2) Il nordest è una regione collinosa, vicina alle aree ostili del fiume Litani e alla minaccia siriana: qui vivevano pastori e guerrieri.
- 3) L’area a sud di Gerusalemme è desertica, ed era abitata principalmente da pastori e guerrieri nomadi.

**Gerusalemme, che si trova esattamente nell’incrocio delle tre regioni, è in posizione strategica per coordinarle e dirigerle. I cittadini delle coste, più ricchi ma meno belligeranti, fanno oscillare l’equilibrio del potere interno fra i pastori del deserto meridionale e gli abitanti delle colline del nord alleandosi con gli uni o con gli altri.** La divisione fra il regno di Israele e il regno di Giuda avvenne quando la costa si alleò con la Galilea; all’epoca Gerusalemme era nelle mani dei pastori del sud. La conseguenza della divisione fu la conquista del Nordest da parte degli Assiri e del Sud da parte dei Babilonesi: un’Israele in cui le tre regioni non siano unite, non è in grado di difendersi, perde profondità strategica.

La pianura costiera è più cosmopolita del resto del paese, anche perché la sopravvivenza dei suoi abitanti dipende dai commerci con il resto del mondo. Il loro standard di vita è più alto e l'attaccamento alle tradizioni molto minore. Perciò c'è sempre una certa tensione fra i loro interessi e quelli degli abitanti della Galilea, che vivono un'esistenza più precaria. **Ma se Israele si divide o perde il controllo militare di una regione (ad esempio dell'attuale Cisgiordania), diventa vulnerabile rispetto ai vicini.**

I principali vicini di Israele sono gli Egiziani, i Siriani e i Giordani. Questi ultimi sono pochi, espansi su di un vasto territorio, non hanno interesse a conquistarne e difenderne altro. **Gli interessi di Siria ed Egitto non coincidono.** Il Cairo non ha grandi interessi nel Sinai. La Siria, circondata da popoli potenzialmente ostili, non ha mai tratto giovamento da alleanze con l'Egitto. Quindi anche quando sono alleati Siria ed Egitto non sono di vero aiuto l'uno all'altro. Invece quando Israele raggiunge un'intesa con l'Egitto ha il vantaggio di potersi concentrare solo sul fronte settentrionale, avendo assicurato il fronte sud.

### *Israele e le grandi potenze*

Per Israele il rischio di essere spazzato via dalle potenze regionali è reale soltanto quando le regioni interne sono divise. La conquista di Israele dall'esterno è invece certa se la regione è ambita da un impero: Babilonia, Persia, Macedonia, Roma, Impero Ottomano e Gran Bretagna hanno controllato politicamente Israele. **Gerusalemme può resistere ai suoi vicini, ma non quando grandi potenze hanno ambizioni imperiali nella regione. Gli imperi sono di solito portatori di una forza che Israele non può combattere.**

**Quindi Israele di per sé si troverebbe al sicuro, ma la sua posizione ha sempre attratto l'attenzione di grandi potenze internazionali.** Sebbene Israele abbia i mezzi militari per tenere a bada i vicini, è comunque costretta a usare la diplomazia per stringere alleanze con le grandi potenze internazionali in modo da controllare gli equilibri globali ed evitare la catastrofe.

Israele può trovarsi in una delle seguenti tre condizioni:

- 1) **Può essere un paese del tutto indipendente** (come sotto Davide). È possibile in assenza di una potenza imperiale intenzionata a controllare il Levante direttamente o attraverso i suoi emissari. Si parla in tal caso di 'modello davidico'.
- 2) **Può far parte di un sistema imperiale più grande – come alleato, oppure come entità autonoma o come una satrapia.** In tal caso mantiene la propria identità ma perde la possibilità di gestire la politica estera e parzialmente anche quella interna. Questo avviene quando Israele si allea a una grande potenza imperiale per i propri interessi e benefici. In tal caso si parla di 'modello persiano'.
- 3) **Può anche andare incontro alla catastrofe e alle deportazioni forzate [...] quando non riesce a destreggiarsi fra gli equilibri internazionali e si oppone alla potenza egemone.** Si parla in tal caso di 'modello babilonese'.

Il modello davidico non si è mai più ripetuto; ci sono state varianti del secondo e del terzo modello. La ragione è geografica: **Israele è al centro degli interessi delle potenze internazionali per la sua posizione strategica, e per quanto possa gestire gli equilibri locali, in politica estera non ha grande libertà d'azione.** Non ha i mezzi economici e militari per farlo, e quindi deve gestire al meglio le relazioni con le grandi potenze per non essere schiacciata.

### *La geopolitica attuale*

La fondazione dell'odierno Israele si colloca nel periodo di scontro fra l'Impero Ottomano e l'Impero Britannico. Per gli Inglesi l'interesse al Mediterraneo nasceva dalla necessità di controllare le rotte commerciali verso l'India – per cui lo stretto di Gibilterra e il canale di Suez erano di

fondamentale importanza. **La presenza di una potenza navale forte e ostile agli interessi inglesi nel Mediterraneo orientale doveva essere scongiurata, perciò gli Inglesi dovevano sconfiggere l'Impero Ottomano.** Gli Inglesi però, come dimostrò la battaglia di Gallipoli (1915-16), da soli non riuscivano a sconfiggere l'Impero Ottomano, quindi **iniziarono a stringere una serie di alleanze con forze locali per indebolire gli Ottomani** – ad esempio **con i Beduini** della penisola arabica e **con gli Arabi** che si opponevano al potere turco dal Levante al Golfo Persico. Infine **si allearono con gli Ebrei che volevano rifondare lo stato di Israele nella regione.** Questa strategia funzionò. In accordo con la Francia la provincia ottomana di Siria venne divisa in due parti lungo la linea che dal monte Hermon raggiunge la costa: la parte settentrionale venne affidata all'amministrazione francese, quella meridionale all'amministrazione inglese e venne chiamata 'Palestina', dal nome del distretto amministrativo ottomano 'Filistina'. Vista la complessa realtà geopolitica dell'Arabia Saudita, gli Inglesi furono costretti a cercare un regno per gli Hascemiti che li avevano appoggiati contro gli Ottomani. Gli concessero la corona della Transgiordania – che avrebbe poi assunto il nome di Giordania dopo il 1948.

Gli Inglesi uscirono dalla Seconda Guerra Mondiale esausti e incapaci di mantenere l'impero, Palestina compresa. Frattanto **altre due grandi potenze internazionali erano comparse sulla scena: Stati Uniti e Unione Sovietica, entrambe interessate alla fine del controllo britannico sulla regione e al controllo del Mediterraneo orientale.** La rinascita di Israele era un'occasione da non lasciarsi sfuggire. I Sovietici pensavano di avere una certa influenza su Israele per via dell'ideologia (i Sionisti erano per lo più socialisti), gli Americani per il ruolo che aveva svolto la diaspora americana nel sostegno alla rinascita dello stato di Israele. Quando il problema della leadership di Israele fu risolto sotto Ben Gurion, Israele dovette affrontare la minaccia dei vicini. **La sfida fu dura, ma non impossibile: il Libano era disunito, la monarchia hascemita era più preoccupata della popolazione araba locale – i palestinesi – che di Israele, l'Egitto per quanto potesse contare su un esercito forte, non era in grado di assicurare rifornimenti costanti alle truppe nel deserto del Sinai,** e il suo interesse a cancellare Israele era più retorico che reale, **la Siria aveva interesse a sconfiggere Israele, ma non riuscì a lanciare una campagna efficace.** Le retrovie di Israele invece funzionarono a dovere e garantirono rifornimenti costanti alle truppe: allora non si capiva ancora, ma poi apparve chiaro che **quando Israele è unita e territorialmente coesa ha grandi possibilità di difendersi e sopravvivere agli assalti nemici.** E finora nessuna grande potenza internazionale si è mai opposta alla sua esistenza.

Fino agli accordi di Camp David (1979) la principale minaccia provenne dall'Egitto. Israele non poteva mantenere un esercito efficiente, favorire lo sviluppo economico interno e produrre tutte le armi di cui aveva bisogno per fare la guerra. Per questo dovette allinearsi con una delle grandi potenze interessate ad armare Israele.

**Il primo alleato fu l'Unione Sovietica, che attraverso la Cecoslovacchia gli vendette armi e munizioni prima e dopo il 1948 nella speranza di servirsi di Israele per guadagnare influenza nel Mediterraneo orientale. Per evitare di diventare un paese satellite dell'URSS, Israele si avvicinò a un'altra grande potenza imperiale in declino, la Francia.** Impegnata in una difficile lotta in Algeria, la Francia vide in Israele un alleato naturale. Con l'indipendenza dell'Algeria però Parigi si allineò di nuovo ai paesi arabi e nel 1967 Gerusalemme perse la protezione francese.

**L'alleanza fra Israele e gli USA risale al 1967. Gli Americani avevano interesse a stringere rapporti con lo stato ebraico per tenere la marina sovietica fuori dalle acque mediterranee.** A questo scopo anche **la Turchia, che controllava il Bosforo e i Dardanelli, doveva essere nel blocco americano – infatti entrò nella NATO nel 1952.** Siria e Iraq cambiarono radicalmente politica alla fine degli anni '60 con l'ascesa del partito Ba'ath e si avvicinarono all'URSS, che fornì loro appoggio militare. La Turchia divenne l'alleato chiave per tenere i Sovietici fuori dal Mediterraneo.

**Washington si servì dello scia iraniano per tenere occupato l'Iraq sul fronte orientale, e di Israele per contenere la Siria.** Così si alleggerì la pressione sulla Turchia. Allineandosi con gli USA Israele rinunciò a parte della propria autonomia – ad esempio nel 1973 la sua reazione contro l'Egitto fu limitata dagli Americani – ma continuò a gestire in piena libertà gli affari interni e i propri interessi strategici.

La fine delle ostilità con l'Egitto nel 1979 inaugurò una nuova fase della politica israeliana. L'Egitto ritornò sulle sue posizioni naturali, la Giordania sulla riva orientale. Il Libano era in una situazione interna drammatica, e la Siria da sola non aveva i mezzi per minacciare la sopravvivenza di Israele. Da allora la sopravvivenza di Israele non è più stata messa a rischio, anche perché il paese è rimasto unito all'interno.

Israele correrebbe rischi gravi se una grande potenza internazionale tentasse di dominare il bacino del Mediterraneo e occupare la regione fra l'Afghanistan e il Mediterraneo. Dai primi anni '90 (fine della Guerra Fredda) questo non è successo, ma 15 anni è un lasso di tempo breve, e Israele deve guardare a preservarsi nei secoli.

È nella natura dei sistemi internazionali cercare l'equilibrio. Al momento gli Stati Uniti sono l'unica superpotenza internazionale, e in quanto tale è normale che operino per indebolire quei paesi che individualmente non sarebbero preoccupanti, ma uniti potrebbero minacciare la supremazia internazionale. Certamente prima o poi si presenterà una situazione simile in Medio Oriente. In questo caso Washington potrebbe fare richieste molto, troppo onerose allo stato ebraico.

Un altro possibile pericolo è che un giorno qualche grande potenza avanzi da Est fino alle sponde del Giordano alleandosi con la Siria, o con il Libano o con Israele stessa. L'attenzione alla regione delle potenze desiderose di assicurarsi il controllo del Mediterraneo orientale e l'accesso a due continenti non verrà mai meno nella storia.

**Il pericolo di fondo per Israele nel lungo periodo non proviene dai Palestinesi,** che potranno prima o poi accontentarsi di una sorta di stato vassallo o federato. La debolezza di Israele nella storia è sempre stata il rischio di divisioni interne e/o l'ascesa di una grande potenza con ambizioni imperiali.

**Israele è piccolo, e deve saper anticipare e gestire le minacce provenienti da altre aree del mondo con astuzia.** In alcuni periodi godrà di maggiore libertà e tranquillità, ma non per sempre. La storia di Israele dimostra che è quasi inevitabile una certa forma di sottomissione – anche se sotto l'ombrello degli USA le limitazioni non sono gravi. **Israele ha la necessità di gestire in modo scaltro i rapporti con il proprio protettore, così come fece con la Persia, per sopravvivere.** Ma la scaltrezza non è un concetto geopolitico, è volatile e non è sempre assicurata.